

Voce Serafica d'Abruzzo

DIREZIONE:
Aquila (S. Giuliano)

A cura dei Frati Minori della Provincia di S. Bernardino

ABBONAMENTO:
Offerta libera

Ricorrendo il 20 del corrente mese l'onomastico del nostro amatissimo Provinciale, M. R. P. Teopisto Farina, « Voce serafica d'Abruzzo » presenta a Lui i più fervidi auguri di vita prospera e feconda di bene insieme agli omaggi di devota sudditanza.

LA REDAZIONE

S. ROSA da VITERBO

Vergine del III Ordine

Fu una di quelle donne prodigio di cui non mancano esempi nella Chiesa di Dio. Breve la sua vita - diciotto anni appena - ma quali fulgori di santità, quali ardori di apostolato! Il sesso così detto debole è sublimato in lei in maniera sorprendente. A cinque anni l'aureola della santità le cinge la fronte degli stessi splendori di uno che lascia la vita centenaria dopo aver raggiunte le vette della perfezione religiosa tra i rigori della penitenza, le battaglie più aspre della vita e le forme più splendide dell'apostolato cattolico.

I tempi in cui ella visse furono quasi i medesimi nei quali s'inquadra la meravigliosa vita del Serafico Padre: dissidii tra la Chiesa e l'Impero, eresie e immoralità trionfanti, rancori e odi di parte. Dopo S. Luigi IX di Francia fu forse quella che maggiormente dimostrò come il III Ordine francescano sia una forza preponderante dell'azione sociale e religiosa della Chiesa. Il Romano Pontefice veniva deriso, disprezzato, avvilito dallo strapotere dello svevo imperatore Federico II il quale, per indebolire la Chiesa, accordava protezione all'eresia e allo scisma. Difensori delle ragioni del Papa non potevano mancare, come non erano mancati in altri tempi; i francescani e i domenicani, sopra gli altri Ordini religiosi, erano vigili scorte sui baluardi della Chiesa per difenderne il dogma e la morale cattolica, pronti sempre a versare per essa

il sangue generoso. Ma la Provvidenza che, secondo la frase ardata, « ludit in orbem terrarum » affidò ad una fanciulla, Rosa da Viterbo, un posto avanzato e di primaria importanza per la difesa del diritto e dell'onore della sua chiesa. L'immaginate Voi, fratelli terziari e Voi specialmente, sorelle terziarie, una povera fanciulla di 13 in 15 anni che porta per le vie e le piazze della città e dei paesi l'ardore della sua parola, la fiamma del suo zelo in difesa della Chiesa e del Papa affrontando tutti i pericoli, quelli della vita, accoppiata come poteva essere, dai nemici violenti e bestiali, e quelli di una dialettica, per quanto fondata nell'errore, sempre potente di fronte ad una donna, ad una fanciulla? E trionfò questa fanciulla rendendo con la sua franchezza lividi e furibondi i suoi avversari, che erano gli avversari della Chiesa e del Papa, ma un numero non lieve di essi indusse a rinnegare i loro errori e a rientrare nell'ovile cattolico. Gli irriducibili però, che covavano odio nel cuore, meditarono vendetta e seppero tanto fare presso i degni rappresentanti del sire germanico da indurli a decretarne l'esilio. Le vie dell'esilio deprimo i deboli, ma sono cosparsa di fiori per i santi i quali, sapendo che la parola di Dio non tollera costrizione, come dice S. Paolo al suo diletto Timoteo, non piegano di una linea nel loro dovere, e parlano e gridano alto in difesa della verità. L'esilio della santa fanciulla aveva esasperato i cittadini di Viterbo e per calmare questi, Rosa fu restituita alla patria dove, raddoppiando di zelo e di fervore religioso, si preparò alla morte che la incolse all'età di 18 anni. Passarono trenta mesi ed il Papa Alessandro VI in Viterbo stesso la scrisse nell'albo dei Santi.

S. Rosa da Viterbo è gloria della Chiesa, dell'Italia e del III Ordine francescano; ma coloro che strenuamente difendono le ragioni della Chiesa e del Papa « il dolce Cristo in terra », possono invocarla a loro particolare Protettrice e Patrona.

Statistiche missionarie in Cina

Non rechi meraviglia se troppo spesso richiamiamo all'attenzione dei lettori di « Voce Serafica d'Abruzzo », l'opera dei Missionari Francescani in Cina. Dopo la Terrasanta, che è per noi Francescani la gemma delle nostre missioni, la Cina è la più bella e cospicua parte del mondo dove i figli del Serafico lavorano da circa sette secoli per l'allargamento del regno di G. Cristo sulla terra. In Cina poi abbiamo quattro missionari francescani abruzzesi e tra essi il carissimo P. Bonaventura Schiavo da Sulmona; in Cina sparse il sangue nel 1900 il servo di Dio P. Cesidio da Fossa. Non sono queste ragioni sufficienti per parlare ai nostri lettori della Cina?

Secondo una statistica del 1927 il numero dei Missionari cattolici esistenti in quell'immenso paese di quasi 400 milioni di abitanti è di 2994 dei quali 336 frati minori; per cui al numero totale questi stanno in ragione dell'11,30 per cento. Ma se si tiene conto che nel numero totale sono compresi 1186 preti indigeni, alla cui formazione attendono anche i frati minori nei loro 11 seminari, i missionari europei si riducono a 1808 ripartiti tra 29 Ordini religiosi e Congregazioni ecclesiastiche. In questo caso la percentuale dei Frati Minori di fronte ai missionari europei raggiunge il numero di 18,50.

Dopo i frati minori viene il Seminario estero di Parigi con 305, poi i Gesuiti con 228, indi i Lazzaristi francesi con 190 e il Seminario di Scheut con 142. Seguono in proporzioni sempre minori altri ordini e istituti religiosi.

Terziari e Terziarie di S. Francesco ascrivetevi all'Unione Missionaria Francescana: aiutate le nostre Missioni.

COLLEGIO MISSIONARIO DEI FRATI MINORI in Napoli (S. Chiara)

Siamo dolenti che troppo tardi - per il raggiungimento dello scopo - ci venga comunicata dal P. Cinffioletti una Lettera indirizzata a lui, in qualità di Procuratore Prov. dell'Unione Missionaria Francescana, dal Reverendissimo P. Generale dell'Ordine riguardo al nuovo Collegio Missionario sorto in Napoli fin dal 1 luglio di quest'anno. La pubblichiamo adesso nella speranza che il desiderio del supremo Moderatore dell'Ordine sia ancora in tempo per realizzarsi in mezzo a noi.

Ecco la Lettera:

Segreteria Generale dei Frati Minori

S. ANTONIO, Via Merulana, 124

Prot. T. S. 135

M. REVDO E CARISSIMO PADRE,

Come già Le fu notificato, sono stati pubblicati dei foglietti a stampa da diffondersi in mezzo al popolo, specie nelle campagne, allo scopo di poter avere degli allievi per il nostro Collegio Missionario di Napoli, già aperto dal 1 corrente.

Gli allievi per il Collegio Serafico sono accettati dal 20 agosto al 1 settembre, alle condizioni indicate nei foglietti a stampa che Le facciamo spedire e che saranno pubblicate anche su « Acta Ordinis » del mese di luglio.

Veda, caro Padre, d'interessarsi, d'accordo coi Procuratori delle Missioni nei singoli Conventi per poter mandare qualche allievo al Collegio di Napoli. Per tutto ciò che riguarda l'ammissione degli allievi Ella si rivolgerà al « Guardiano di S. Chiara, Napoli ».

Prima della fine di settembre però Le sarei grato se potesse riferirmi che cosa ha potuto fare per il nostro Collegio Missionario.

Nella speranza che Ella si occuperà efficacemente per corrispondere a questo mio desiderio, Le imparto di cuore la Serafica Benedizione e mi dico di V. P. M. R.

aff.mo nel Signore

Fr. BONAVENTURA MARRANI
Min. Generale

IMPORTANTE!

Le scuole nei Collegi Serafici di Sulmona e Tagliacozzo per la Provincia dei Frati Minori di S. Bernardino negli Abruzzi, si riapriranno il 5 del prossimo ottobre.

Le domande di ammissione per quei giovanetti che desiderassero abbracciare lo stato religioso, debbono essere rivolte, non oltre il 25 settembre, al M. R. Padre Provinciale dei Frati Minori in Sulmona, Convento S. Nicola.

La pagina dei nostri Fratini

CARITÀ E PREGHIERA.

A voler prestar fede a certi predicatori da dozzina e saccentoni di piazza, bisognerebbe entrare nella convinzione che il mondo sia ripieno di gente che ha disconosciuta l'idea di « prossimo nostro » per tralignare nei vortici del basso egoismo che fa guardare gli altri nello stretto angolo visuale dei capricci del « Dio me stesso » sacrificando ogni legittima esigenza altrui. Secondo costoro esula dalla terra ogni senso amoroso di pietà cristiana.

Ma pure non è così: anzi è vero il contrario, giacché nonostante il dilagare del male, fioriscono delle anime buone che san vedere se negli altri e gli altri in sé; che godono di darsi, di moltiplicarsi, e nell'interessamento degli altri trovano la più cara soddisfazione dell'animo proprio. Sì, non è ancora spenta la fiamma della carità e in certe anime ha guizzi vividi, lampi abbaglianti, impeti eroici suggeriti dall'amor di Dio che le governa. E noi, vedete, conosciamo di queste anime e le conosciamo, dirò così, in ispirito, attraverso i nomi o nella dolce penombra di due lettere eloquentissime che cantano la bellezza tutta cristiana, della figura umana che nascondono. Le conosciamo tanto bene e bisognerebbe vedere con quale volontà si apre il giornalino e come l'occhio, difilato, corre alla colonna dove sono registrate le offerte per i « Fratini ».

C'è qualcuno che incomincia a leggere il giornalino all'indietro, partendo dall'ultimo rigo che chiude la colonna delle offerte; e quando ritornano certe conoscenze lo sentite esclamare: « Oh! la buona N. N.: oh! la gentile... N. N.: Viva il generoso N. N. »!

Altri fanno precedentemente scommessa se certi nomi torneranno a figurare e quando l'uno riporta la vittoria sull'altro, il Collegio risuona del grido: « A me la vincita, a a a ».

C'è, invece, un Fratino (l'enfant gate di una pia signora che da qualche anno se ne interessa in luogo della mamma che egli ha perduta) il quale, di nascosto, va ai piedi dell'altare e prega... e prega perché il nome caro, della sua mamma d'amore non manchi giacché le scarpe gli digrignano da più parti, ...col nuovo anno scolastico deve fare acquisto di libri, e poi... e poi di quante altre cose non è privo un povero orfano?

Tagliacozzo, Settembre 1928.

(continua)

UN FRATINO

FRATI SERAFICI

Sr. Maria Celina della Presentazione Vergine Clarissa

In un bel mattino di primavera e precisamente il 30 Maggio 1897, moriva fra le mura silenziose di una celletta francescana la vergine clarissa Sr. Maria Celina della Presentazione al secolo Giovanna - Germanna Castang.

Semplice è la sua vita. Nata il 24 maggio 1878 a Nojals, piccolo villaggio della Dordogna, era passata quaggiù come visione angelica lasciando dietro a sé il profumo soave delle più elette virtù. Amore e dolore caratterizzano la sua vita pur così breve, e nell'amore e nel dolore trovò le ali potenti per salire al Cielo. Tempra di eroe; a dieci anni la fanciulla si offre vittima per distorcere le prove crudeli che si riversavano su coloro che ella amava. Otto anni più tardi sollecitò l'ingresso al Chiostro e il 12 Giugno entra fra le Clarisse di Bordeaux-Talence ove ben presto divenne l'angelo del noviziato.

Le compagne si domandano commosse dove trovare in lei solamente l'ombra di una imperfezione, né si stancano di ammirare i suoi eccessi d'umiltà, la sua deliziosa semplicità, il suo candore incomparabile.

Aveva domandato a Gesù la grazia di patire molto, molto per Lui. Un giorno anzi con slancio sublime di fede e di amore gli aveva detto: « Eecomi, Gesù, tagliate, bruciate, troncate, fate di me ciò che vi piacerà, perché il mio amore per Voi divenga sempre più forte, questo solo io Vi domando! ». E Gesù prese in parola la sua piccola sposa riversando sul di lei capo il calice del dolore. Nelle crisi penose che dovette attraversare durante la sua lunga e crudele malattia (la tisi) non un lamento profondo della sua labbra; che anzi non contenta forse del modo col quale dimostra al suo Diletto la tenerezza del cuore verginale spesso, spesso esclamava:

« Il buon Dio vuole che soffra, però io vorrei soffrire non solo bene, ma benissimo ».

I suoi ultimi giorni poi ricordano le leggende dei grandi santi del Medio Evo. Profumi misteriosi esalavano dalla sua cella; canti celesti e salmodie *invisibili* rompono il silenzio profondo della clausura e della Chiesa, la Vergine Maria le appare con una schiera di vergini biancovestite. Celina ormai non era più della terra; era troppo pura per rimanere ancora quaggiù, lo sposo attendeva la sposa. Il 30 Maggio infatti alle prime ore del mattino Celina volava fra gli Angeli.

Al momento della sua morte giù nel giardino un giglio apre la sua corolla. Non era stato un giglio Sr. M. Celina?

Il Fiore del Chiostro è ora in Cielo, ma il suo profumo si spande ancora quaggiù. Ebbene noi corriamo dietro questi profumi della vergine di Cristo.

Relazione del P. Bonaventura Schiavo da Sulmona, Missionario Apostolico in Changsha (Cina) sui moti rivoluzionari del suo Vicariato.

Settembre 1927.

Carissimo.....

Fin dall'anno scorso verso la fine di Marzo, nella nostra Provincia Hunanese scoppiava la guerra civile.

Il generale Tang-seng-Ki comandante il corpo d'armata di Hengchowfu e Yun-gechowfu fece un colpo di stato per cacciare dal seggio governatoriale il Generale Tsao-henti che da circa sei anni governava la provincia Hunanese che ha per capitale Changsha.

Dopo essersi insediato nel seggio il (Tang-seg-hui) tenne consiglio militare; però non tutto l'esercito della provincia aderì a lui, e dei generali alcuni aderirono a lui, altri si dichiararono neutrali ed altri contrari, sicché dopo un mese, Tang-seg-kei fu costretto a fuggire da Changsha e tornare al nostro Hengchowfu ove si trincerò.

Stante le sorti della guerra civile ora favorevoli ed ora contrarie, la vittoria finale sarebbe certamente arrisa al Tsao-henti, quando il Tang mandò delegati al governo di Ksang-tong chiedendo aiuto.

Allora quel governo bolscevico, che da tempo meditava fare una spedizione contro il Nord, quando ebbe dalla sua anche l'Hunan, la guerra civile non ebbe più limite e divampò in tutta la Cina.

Il governo di Koang-tong, aderendo alle richieste del Tang, mandò tosto nell'Hunan i suoi gregari a farvi propaganda bolscevica e tosto si ebbero i comitati sovietici di ogni sorta.

Intanto l'esercito di Je-kai-scin, che teneva dalla parte del Tsao-henti, si avvicinava ad Hengchowfu ove pensava di trincerarsi. Tutti i cittadini furono ripieni di terrore e lo stesso Prefetto della città fece ricoverare nella nostra scuola la sua famiglia. I soldati intanto evacuavano la città (Hengchowfu), trasportando le artiglierie a Hiyang. Però tosto cambiarono le sorti della guerra. Gli invasori furono ricacciati per oltre 100 Km. e l'esercito di Je-kai-scin non ebbe più una vittoria costretta a ritirarsi a Changsha.

Intanto incominciavano pure ad arrivare i rinforzi promessi dal governo Koangtonese, ed il Tang-seng-kei si accinse a riprendere Changsha. Era la prima metà di Luglio. Fino a quel tempo le truppe non ci avevano dato disturbo alcuno ma dopo il 20 Luglio incominciarono a molestarci. Il 24 mattina infatti mentre dicevamo Messa, un drappello di soldati

armati entrò in Chiesa, occupò la residenza e la cappella episcopale affiggendo dei manifesti sulle pareti dove si diceva che di lì a non molto tutto sarebbe ridotto a caserma per le truppe.

Monsignore appena finita la Messa, incominciò a parlamentare con un ufficiale che accompagnava il drappello, era però semplicemente intrattabile.

Nello stesso tempo il P. Giacomo Ly prete indigeno e parroco della Cattedrale si recò a far visita al prefetto civile e si poté ottenere che i soldati uscissero di casa nostra.

Nei giorni seguenti si ebbero altri due tentativi da parte dei soldati, ma sempre per i buoni uffici del Prefetto e di altre persone amiche ed influenti si riuscì a scongiurare il pericolo: e così tanto la Chiesa che la residenza rimasero incolumi.

Però questo stato di cose non doveva durare a lungo. Il 29 Luglio infatti, alle 12 precise, mentre noi si usciva di Chiesa per recarci in refettorio, le truppe senza tanti preavvisi e complimenti entrarono in residenza militari modo e l'occuparono. Vennero pure in refettorio, ma, vedendoci pranzare ci lasciarono indisturbati.

Appena finito il pasto occuparono anche il refettorio costringendoci a rifugiarsi nel piano superiore della residenza lasciando tutto il resto in balia di quei soldatucci.

Verso sera mentre il detto P. Giacomo si adoperava presso il Prefetto per ottenere lo sgombero da parte dei soldati, questi più inorgoglitati ed indispettiti volevano invadere a qualunque costo anche la cattedrale e la mia stanza, ma un pò con le buone maniere e un pò mostrando i denti, come suol dirsi, io col maestro della residenza, riuscimmo a scongiurare il pericolo di far profanare la Chiesa, concedendo un locale sotto al granaio.

(Continua).

SULLA DEVOZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ

(Breve meditazione per il 1. venerdì del mese)

Nostri doveri verso il Cuore di Gesù rimasto con noi nel SS. Sacramento.

Che attende da noi specialmente in questo giorno il Cuore di Gesù?

CONSIDERAZIONI. — Egli attende da noi che ci sforziamo per una devozione ed un fervore straordinari, di ricompensarlo dell'oblio, del disdegno, delle ingiurie e delle profanazioni di cui si rende colpevole un sì gran numero di cattolici; che a tal fine noi gli rendiamo oggi fre-

quenti visite; che procuriamo di fare la S. Comunione con alti sentimenti di pietà, d'assistere alla S. Messa, e, s'è possibile, alla benedizione, con una particolare devozione, e di fare, col sacerdote, con tutta l'energia dell'anima nostra, l'atto d'amenda onorevole al suo divin Cuore.

Se siamo impediti di fare questo atto in pubblico, facciamolo almeno in privato.

APPLICAZIONI. — Quanti motivi abbiamo di far tutto ciò oggi e di farlo con vero trasporto!

Chi di noi non ha innumerevoli debiti da pagare al Divin Cuore di Gesù? Tante colpe ed infedeltà da riparare? Tante grazie e favori da domandare? A questo motivo d'interesse privato aggiungete i motivi d'interesse generale, che riguardano il mondo intero, specialmente la S. Chiesa, così violentemente perseguitata; e voi avrete l'ingegnosità di trovare mille maniere d'onore il Cuore adorabile di Gesù e d'ottenere dei grandi favori.

COLLOQUIO. — Con Santa Margherita Alacoque, cui Gesù degnò di rivelare i segreti del Suo Cuore.

ASTERISCHI DI CRONACA

Sul finire di Luglio abbiamo avuto la dolce sorpresa di avere tra noi l'amatissimo Procuratore Generale dell'Ordine, M. R. P. Antonio Iglesias.

Fu ospite gradito dei conventi di Pescocostanzo, Sulmona, Capistrano e Aquila lasciando dovunque profumo di virtù socratiche e un gran desiderio di un'altra più lunga visita.

Tornato a Roma, faceva pervenire al M. R. P. Teopisto Farina la seguente lettera che ci piace riprodurre nella sua integrità:

Roma, 4 Agosto 1928.

M. R. P. PROVINCIALE,

Ringrazio sentitamente V. P. M. R. nonchè i buoni Padri, delle squisite gentilezze usatemi durante la mia dimora tra loro. Voglia il Serafico Padre ricompensarmi coll'aumento e sempre più crescente prosperità dell'amata Provincia.

Si benigni rendersi interprete dei miei sentimenti presso cotesti cari religiosi.

Con i migliori auguri di Pace e Bene, mi è grato riaffermarmi:

Della P. V. M. Rev. da

Dev. mo nel Signore
FR. ANTONIO IGLESIAS
Proc. G. le O. F. M.

**

L'annuale festa del B. Vincenzo, che ricorre il 7 Agosto, in S. Giuliano di Aquila è stata questa volta apportatrice di spirituali consolazioni oltre l'usato. Un numero grande di persone accorsero dalla città e dai paesi vicini a venerare le spoglie incorrotte del Beato al punto che la nostra Chiesa mai come allora sembrò così angusta. Ed erano semplici fedeli non i soliti numerosi Conservatori femminili della città che si accostarono al S. S. Sacramenti. Dopo il vangelo della messa solenne parlò al popolo, come egli sa parlare il M. R. P. Gabriele Ricciardi, Definitor Generale che onora l'Abruzzo in seno al Consiglio supremo dell'Ordine, e fu ammirato da tutti.

La sera fu chiusa la festa con solenne funzione rituale alla quale accorse un numero di devoti superiore assai a quello del mattino.

Sull'imbrunire del giorno precedente vi fu la tradizionale illuminazione che riuscì assai bene. Il Beato Vincenzo protegga dal Cielo la sua patria ed il Convento di S. Giuliano.

**

Nei giorni 7, 8 e 9 agosto si è tenuto in Magliano de' Marsi il Congresso Definitorio sotto la presidenza del M. R. P. Provinciale. Tutto è andato nel miglior modo possibile; ma quello che ha fatto gioire i cuori nostri è stato la deliberazione di aprire una seconda casa di noviziato in Arpino perchè quella di Ocre non è sufficiente a ricevere i novizi che in numero sempre crescente domandano di vestire l'abito nostro. S. Francesco ci mandi molti giovani per i bisogni della Provincia e per le nostre Missioni.

**

Nei giorni 9, 10, 11 e 12 agosto nella nostra chiesa di Pescocostanzo ebbe luogo un corso di predicazione tenuto dal Commissario Provinciale del III Ordine, P. Carlo Ciuffoletti, allo scopo di riorganizzare la Congregazione del sodalizio francescano in quella che fu la patria dell'indimenticabile Cardinale Diomede Falconio. A costituire il nuovo consiglio direttivo furono elette le seguenti consorelle:

Ministra: Lucia Gizzarelli.

Vice Ministra: Maria Colamarino.

Consigliere: M.^a Assunta Di Padova - M.^a De Petris-Seiullo - Rosa Donatelli - Carmina Casciato.

Segretaria-Cassiera: Pasqua Troiani.

OFFERTE PER IL GIORNALINO

S. Anatolia. - Famiglia Placidi L. 10.
Eira Fiborum Petri. - Recolte dal P. V. Falconio L. 24 00 - Arcip. D. Alessandro dell'Orefice L. L. 5.50.

Pescocostanzo. - Signorina Luisa Piattasi L. 5.00.

Rivisondoli. - Raccolte dal P. V. Falconio L. 6.00.

Aquila. - Maurizio Piccinini L. 5.00.

S. Stefano Sassano. - Maria Ciarocca e Antonina Iocca L. 8.00.

Formia. - Forcina Giuseppe L. 5.00 - Caterina Purificato L. 5 - Elisabetta Scipione L. 5.00.

Balsorano. - Super. Frati Minori L. 10,50

OFFERTE PER I FRATINI

Pettorano. - Sorelle Amorsini L. 5.00.

Celano. - Superiore Frati Minori L. 15.

Formia. - Paolina Forcina L. 10 - M. Cristina Novella L. 10 - Vincenzina Forcina L. 5,00 - Parecchie persone 17,50.

Più benefattori aiutino i nostri Fratini che un giorno saranno Sacerdoti e Missionari.

BIBLIOGRAFIA

P. CLEMENTE COLETTI O. F. M. - Il ritiro mensile. Teoria e Pratica. - Quarta Edizione (10^a-20^a migliaia) Torino - Roma, Casa Edit. Marietti 1928.

E' un libriccino che dovrebbe andare per le mani di tutti che anelano alla perfezione, specialmente delle persone religiose. E' scritto con semplicità, chiarezza e, soprattutto, con molta unzione. Chi voglia praticare il ritiro mensile troverà in esso tutto il bisognevole per farlo bene: norme, meditazioni, lezioni e preghiere.

- | -

P. DAVIDE EGIZI O. F. M. - Il Terzo canto del Purgatorio e la mente politica di Dante con il Manfredi - Firenze, Tip. Barbèra, 1928.

« La Divina Commedia » è tal poema che, dopo quanto ne hanno scritto i poderosi ingegni da sei secoli, scopre sempre lati nuovi, peregrine bellezze all'occhio dello studioso. Dante non va studiato che profondamente; uno studio superficiale di esso non può rivelarne l'anima complessa. Il terzo canto del Purgatorio è uno dei più belli, anzi il più bello, della seconda

cantica ed il nostro carissimo ed illustre confratello l'ha studiato con vera e propria passione. Dal suo studio è venuto fuori un lavoro serio e poderoso che desta l'ammirazione delle persone dotte. L'indole del nostro giornalino non permette un'accurata e approfondita recensione del bel libro del P. Egizi; ma quando altri con vera competenza avrà ciò fatto in riviste letterarie e di cultura, non troverà esagerato il nostro giudizio. Ci congratuliamo intanto sinceramente con lui e gli auguriamo maggiori successi nel campo delle Lettere.

PROPAGANDA

Tutti i terziari e le terziarie della nostra regione, dovrebbero leggere « Voce Serafica d'Abruzzo ». Si raccomanda perciò ai nostri Direttori del Terz'Ordine, larga propaganda nelle Congregazioni, fra amici e conoscenti. La facciano conoscere, la facciano amare. Ove non può giungere la loro voce, si servano di zelatrici fervorose che sentano tutta la bellezza e l'ideale dell'apostolato francescano. I loro sforzi saranno coronati da immane successi di bene.

Le offerte per « Voce Serafica » e per i « Fratini » possono inviarsi al P. Direttore del giornale: Aquila (Convento S. Giuliano) o al M. R. P. Provinciale: Sulmona, (Convento S. Nicola).

Calendario d'oro del mese di Settembre

- 1 - BB. Giovanni e Pietro. Martiri del I Ordine. - Indulgenza Plenaria.
- 4 - S. Rosa da Viterbo. Vergine del III Ordine. - Indulgenza Plenaria.
- 8 Natività della B. V. M. - Assoluzione Gen. e Indulgenza Plenaria.
- 17 - SS. Stimate del S. P. N. Francesco. - Assoluz. Gen. e Ind. Plen.
- 18 - S. Giuseppe da Copertino, Confess. del I Ord. - Indulg. Plenaria.
- 24 - S. Pacifico da Sanseverino, Confes. del I Ord. - Ind. Plenaria.
- 27 - S. Elzeario, Conf. del III Ordine - Indulgenza Plenaria.
- 28 - III Ufficio Generale per i Defunti frati, parenti e benefattori dell'Ordine Francescano.
- 29 - Dedicazione di S. Michele Arcangelo - Indulgenza Plenaria.

Direttore responsabile: SAC. GIUSEPPE CIATTIONI O.F.M.

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine.

Sulmona, Tipografia Sociale - 1928 a. VI